

LE POSTE IN VALUTA ESTERA

La conversione delle poste in valuta

Le **operazioni di vendita e di acquisto con operatori extra-UEM**, qualora il regolamento sia differito, generano crediti e debiti in valuta che devono essere ‘tradotti’ nella valuta di conto (quella della contabilità e del bilancio d’esercizio) in funzione di un dato tasso di cambio.



La scelta di tale tasso, sia nel momento in cui l’operazione viene effettuata e regolata, sia in sede di valutazione di fine esercizio, deve essere fatta trovando un equilibrio tra:

- ✓ l’esigenza di ancorare la stima a **criteri quanto più possibili oggettivi**;
- ✓ e l’esigenza di valutare gli effetti economici determinati dal ‘**rischio di cambio**’

La stima del rischio di cambio

Il **rischio di cambio** (Currency Risk) deriva dalla possibilità che un'azienda incassi un credito o paghi un debito per un importo diverso da quello determinato in sede di registrazione della fattura di acquisto/vendita, a causa delle oscillazioni delle valute di regolamento

Tabella 6.1 La stima del rischio di cambio.

Alla chiusura dell'esercizio	Cambio favorevole alla moneta di conto	Cambio sfavorevole alla moneta di conto
Crediti in valuta estera	Rischio di cambio negativo (Perdite presunte su cambi)	Rischio di cambio positivo (Utili presunti su cambi)
Debiti in valuta estera	Rischio di cambio positivo (Utili presunti su cambi)	Rischio di cambio negativo (Perdite presunte su cambi)

La stima del rischio di cambio (segue)

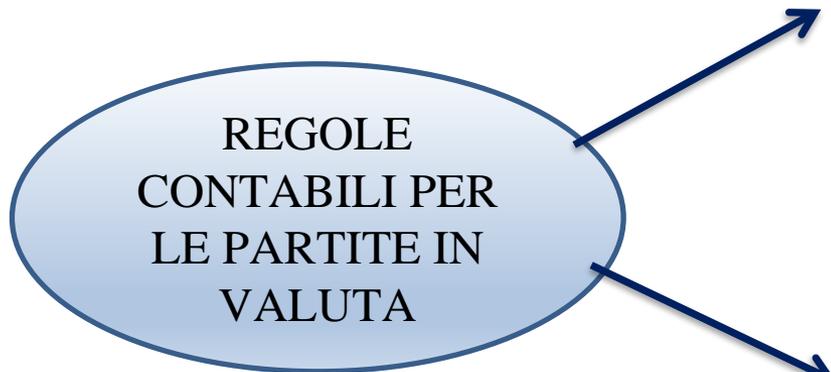
I tassi di cambio che si possono utilizzare per la conversione delle partite in valuta estera sono tre:

- Il tasso di cambio corrente alla data di bilancio (**cambio di chiusura o corrente**)
- Il tasso di cambio realizzabile (quindi presunto) al momento della riscossione del pagamento opportunamente stimato (**cambio previsto futuro**)
- Il tasso utilizzato in sede di rilevazione iniziale dell'operazione (**cambio storico**)

La stima del rischio di cambio: trade-off prudenza/competenza

- ❑ Per il principio della “**competenza**” è d’obbligo contabilizzare i proventi e gli oneri connessi alle variazioni dei cambi propri dell’esercizio di riferimento
- ❑ Per il principio della “**prudenza**”, ai fini della valutazione delle poste in valuta, si devono considerare tutte le perdite, anche se solo presunte e quindi non realizzate, e i soli utili da tali operazioni realmente conseguiti

La valutazione delle partite in valuta ex C.C. e OIC



contabilizzazione iniziale, quando l'operazione viene effettuata (art. 2425 bis, OIC 26);

valutazione di fine esercizio, laddove la partita in valuta interessi due o più periodi amministrativi (art. 2426, numero 8-bis, OIC 26);

,

La valutazione iniziale delle partite in valuta

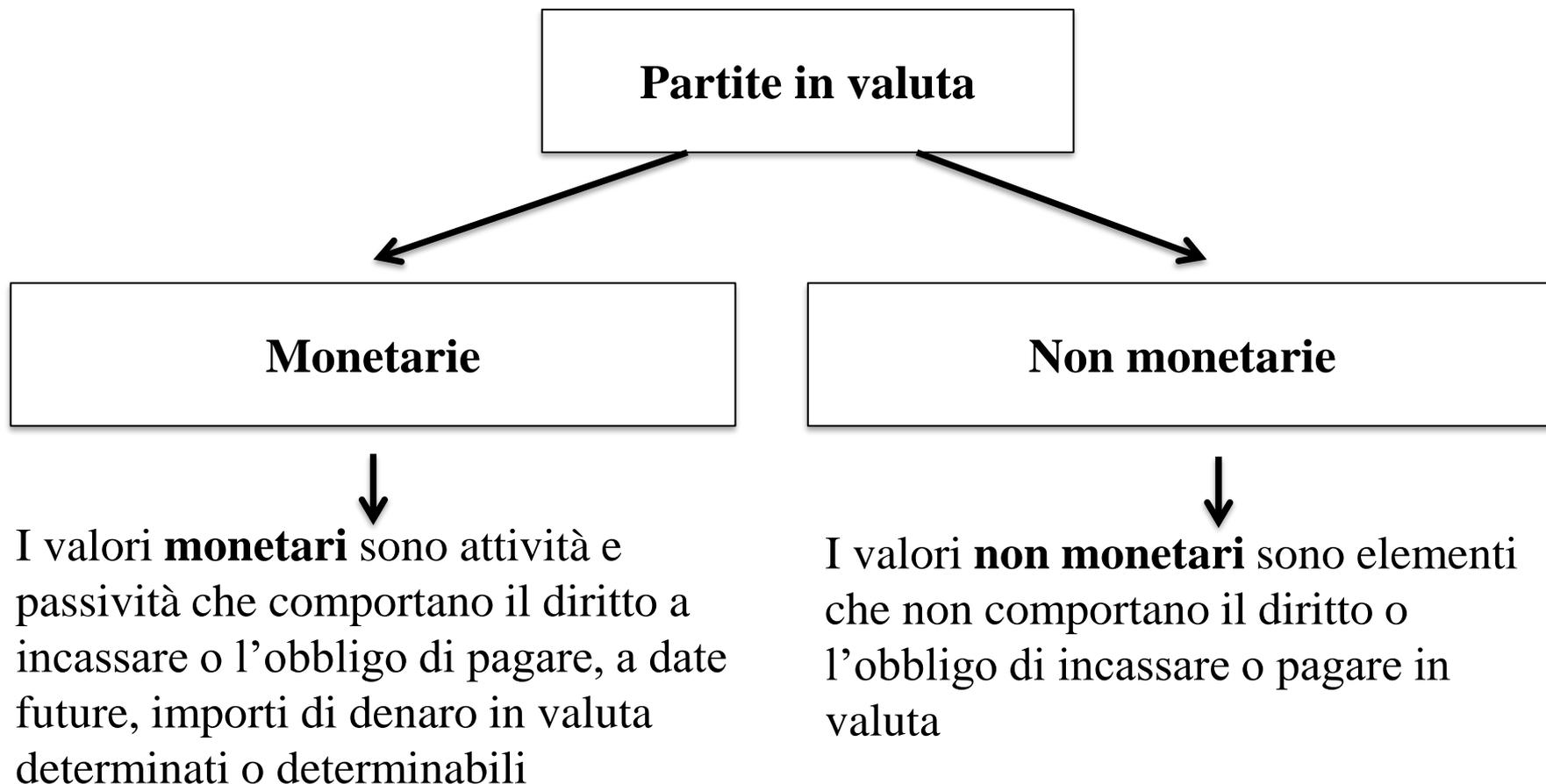
- Il codice civile stabilisce all'art 2425 bis che per la rilevazione iniziale si deve fare riferimento al **cambio storico**:
'i ricavi e i proventi, i costi e gli oneri relativi ad operazioni in valuta devono essere determinati al cambio corrente alla data nella quale la relativa operazione è compiuta'
- Al momento dell'incasso/pagamento del credito/debito (momento del regolamento), se le variazioni di cambio producono utili o perdite, questi ultimi devono essere considerati come componenti di reddito di natura finanziaria > **sono imputati a CE nella voce C. 17 bis**



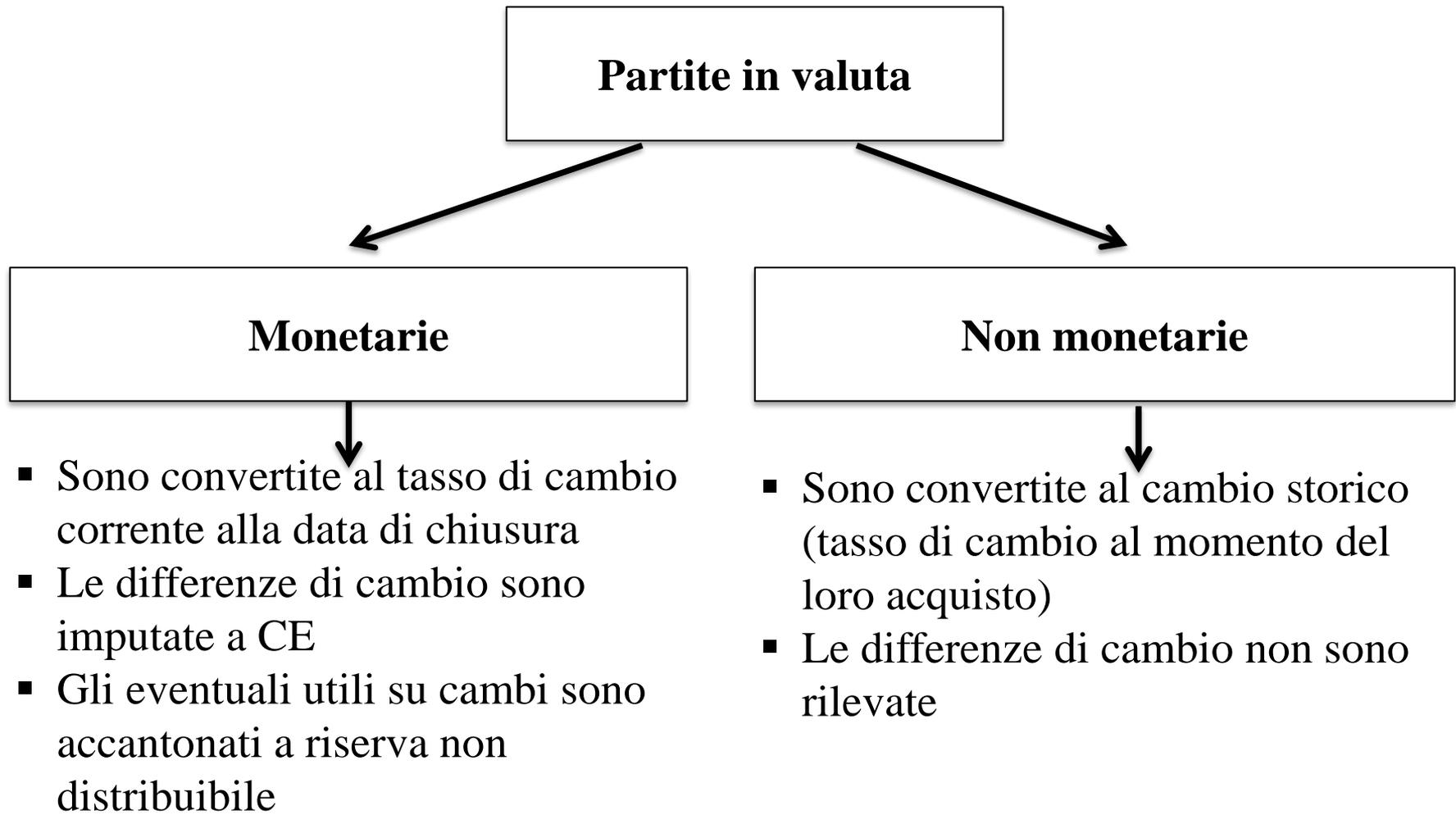
Così facendo il nostro legislatore considera le differenze di cambio come componenti di natura finanziaria che non devono inquinare l'area operativa della gestione

La valutazione a fine esercizio

Per la valutazione di fine esercizio è rilevante la distinzione tra attività o passività monetarie e attività e passività non monetarie

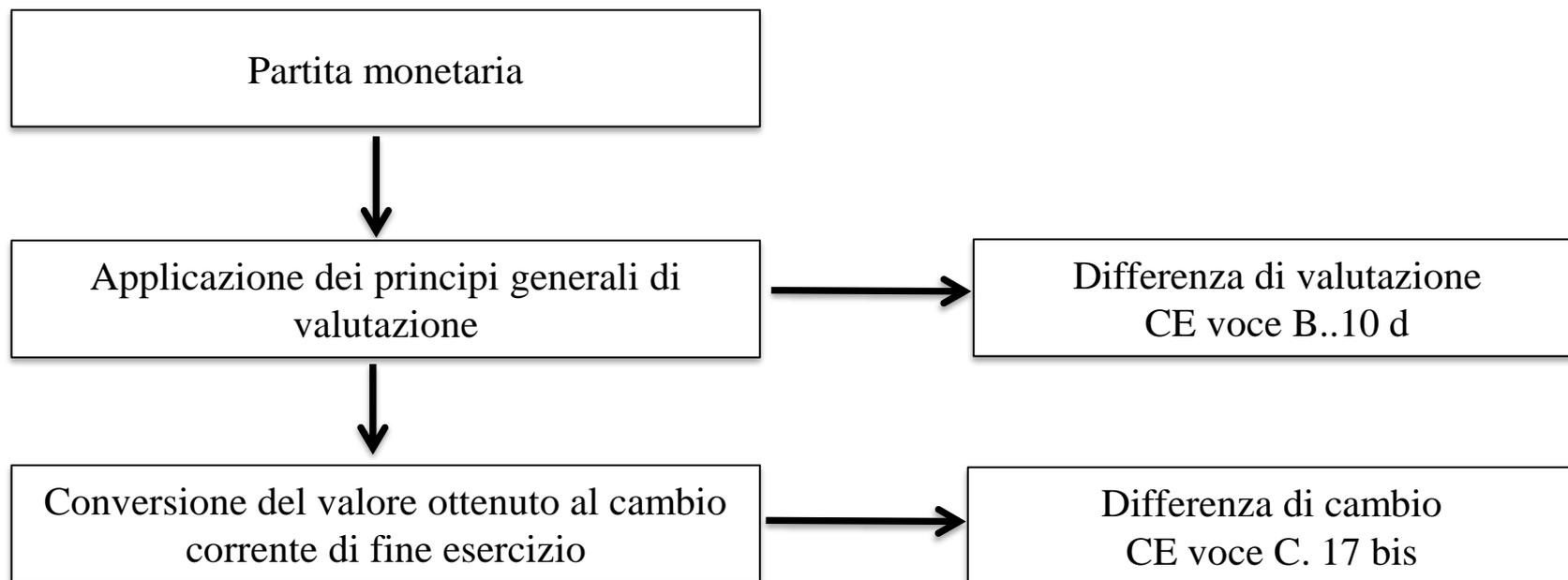


La valutazione a fine esercizio (segue)



La valutazione delle partite monetarie

L'OIC 26 precisa che per la valutazione delle partite estere, monetarie e non, occorre **in via preliminare** determinare il valore del bene nella valuta originaria considerando i principi generali di valutazione .



La valutazione delle partite monetarie: un esempio

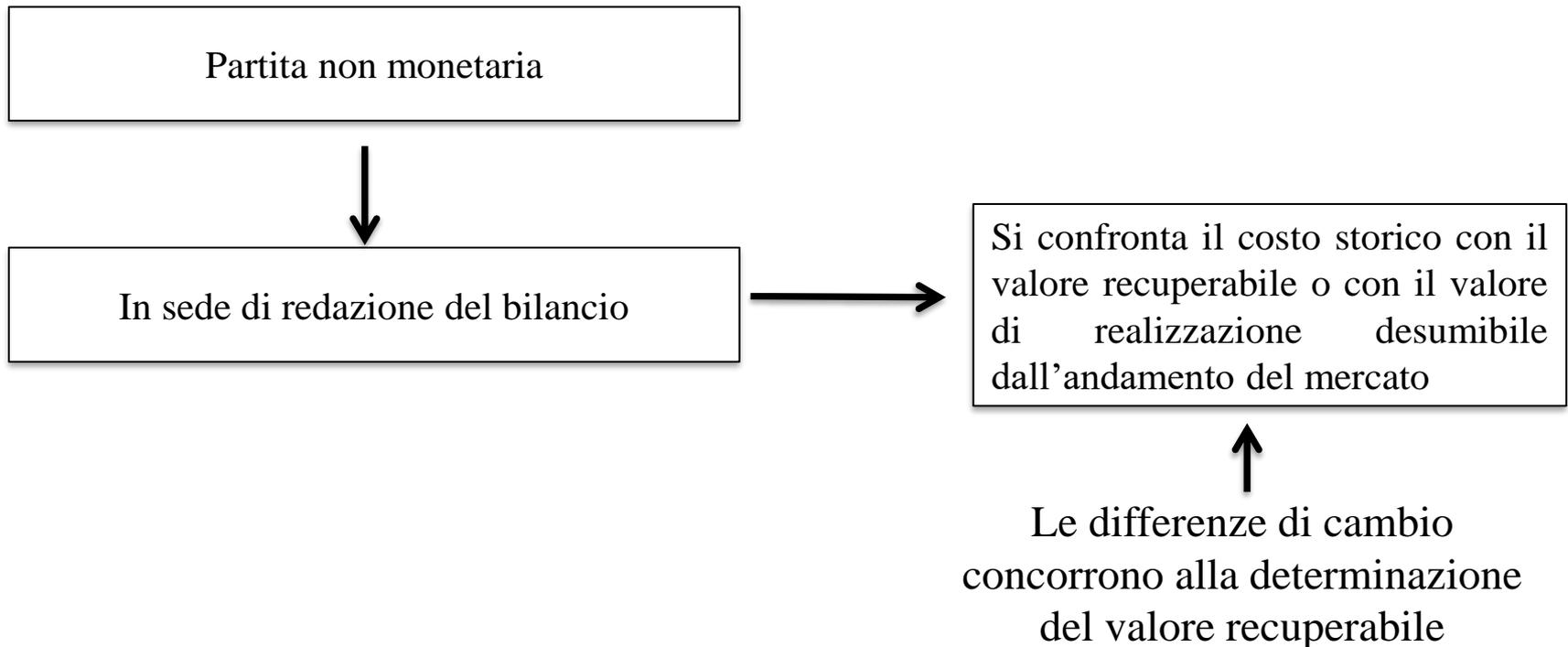
Si ipotizzi che la M&M Spa presenti al 31/12 un credito di 100 \$ espresso in contabilità al cambio storico di 1 \$/€, e quindi per 100 €.

La società decide di svalutare del 10% il credito. Alla fine dell'esercizio il cambio \$/€ è pari a 1,2.

Sulla base delle informazioni date si determini il valore del credito alla fine dell'esercizio.

La valutazione delle partite non monetarie

- La rilevazione in bilancio delle partite non monetarie non determina delle differenze di cambio oggetto di autonoma e separata rilevazione. Si tiene conto, invece, solo della componente valutativa:



La valutazione delle partite non monetarie: un esempio

La Bianchi Co. ha acquistato il 01/10/200n da un fornitore svizzero una partita di materie prime al costo di 34.000 CHF, quando il tasso di cambio €/CHF era pari a 0,65 €. Alla fine dell'esercizio n il valore di realizzo delle materie prime, tutte ancora in giacenza nel magazzino, risulta pari a € 32.000, mentre il tasso di cambio è uguale a €/CHF 0,61.

Sulla base delle informazioni date si determini il valore delle rimanenze delle materie prime alla fine dell'esercizio n.

La riserva utili su cambi

- ❑ La conversione delle poste monetarie in valuta al tasso di cambio di fine esercizio porta alla rilevazione di utili/perdite nella voce C. 17 bis del CE.
- ❑ Il Codice Civile prevede all'art. 2426, n. 8-bis che l'eventuale utile netto presunto su cambi debba essere destinato a una riserva non distribuibile fino a che non venga realizzato, vale a dire fino all'esercizio in cui i crediti in valuta verranno incassati e i debiti pagati.



Scopo della riserva non è evitare la distribuzione dell'utile netto presunto su cambi, bensì non distribuire la parte del risultato di esercizio che contiene tale utile presunto, cioè evitare la distribuzione dell'utile netto presunto su cambi nei limiti in cui lo stesso è contenuto nell'utile di esercizio

La riserva utili su cambi (segue)

- La prima volta che si contabilizza un utile netto presunto su cambi ci si può trovare ad affrontare tre situazioni:
 - Il risultato dell'esercizio è positivo e superiore all'utile netto presunto su cambi
 - Seppur positivo, il risultato d'esercizio è inferiore all'utile netto presunto su cambi
 - Il risultato d'esercizio è negativo (perdita d'esercizio)
- L'OIC 26 dispone che qualora il risultato netto d'esercizio sia inferiore all'utile netto non realizzato sulle poste in valuta, l'importo iscritto nella riserva non distribuibile è pari al risultato economico dell'esercizio.

Le operazioni in valuta secondo i principi IAS/IFRS

La principale differenza (Codice Civile/Principi Contabili internazionali) è che gli utili e le perdite su cambi che derivano dalla conversione di valori monetari al cambio in vigore alla data del bilancio, si imputano a Conto Economico in via definitiva

Infatti le **operazioni** si distinguono in **monetarie e non monetarie**. Gli elementi monetari sono:

- Valute estere possedute
- Attività e passività che devono essere incassate o pagate in un numero di unità di valuta fisso o determinabile

Le operazioni in valuta secondo i principi IAS/IFRS

A ogni data di riferimento del bilancio:

- **Gli elementi monetari in valuta estera** devono essere convertiti utilizzando il tasso di chiusura che è il tasso di cambio a pronti alla data di riferimento del bilancio
- **Gli elementi non monetari in valuta estera, che sono valutati al costo storico**, devono essere convertiti usando il tasso di cambio in essere alla data dell'operazione
- **Gli elementi non monetari in valuta estera, che sono valutati al fair value**, devono essere convertiti utilizzando i tassi di cambio alla data in cui il fair value è stato determinato